

Cassino Allerta massima sulle infiltrazioni malavitose

Il punto Un'analisi chiara del segretario provinciale generale del Silp Cgil Di Paola Infiltrazioni, allerta altissima La cultura è l'arma vincente

**Chiesto
al sindaco
di intitolare
un bene
confiscato
a Cassarà
e Antiochia**

FACCIA A FACCIA

CARMELA DI DOMENICO

■ Un territorio storicamente nel mirino delle organizzazioni criminali per la sua posizione geografica ma anche per l'economia e gli interessi che rendono il Cassinate strategico: l'allerta resta altissima. E un "appetito" criminale - come ricordato dal presidente della Corte di Appello di Roma, Giuseppe Meliadoro, durante l'insediamento del presidente del Tribunale Aschettino - che va combattuto ogni giorno. Ne abbiamo parlato con Angelo Di Paola, segretario generale provinciale del Silp Cgil.

Publicata nei giorni scorsi la relazione semestrale al Parlamento della Dia con le attività compiute anche in provincia di Frosinone. E Cassino resta sempre la "porta d'ingresso".

«L'ultimo rapporto della Dia è in linea con le altre semestrali passate. Nulla è cambiato. Disegna un territorio appetibile per le organizzazioni criminali come da sempre denunciato come Silp Cgil. La posizione geografica del Cassinate, posta tra il Casertano e Roma, la pone già come territorio a rischio. Poiché l'area a buona vocazione economica contribuisce a rendere il Cassinate una zona compatibile con le infiltrazioni della criminalità organizzata».

L'influenza della Campania e i tentativi di infiltrazione dei clan in alcuni settori dell'eco-

nomia legale, ma non solo. Resta ancora il riciclaggio il "mezzo" privilegiato per innestarsi?

«Ormai la criminalità organizzata, genericamente intesa, opera in ogni settore e conseguentemente il Cassinate non fa difetto in questo, quindi se ne deduce che il riciclaggio entra tra le problematiche».

Estorsione e usura: i reati "spia". Il Cassinate come è messo?

«Con le risorse attualmente a disposizione si privilegia il traffico di sostanze stupefacenti. Quindi non è possibile dare risposte puntuali sui fenomeni oggetto della domanda, ma riteniamo che il problema posto sia da monitorare con attenzione attraverso più uomini e strumenti adeguati. Registriamo che anni fa insisteva a Cassino una Sezione distaccata della Squadra mobile che si concentrava su questi fenomeni, segno che il problema era visto non come secondario in ordine di importanza».

Quale peso hanno le interdittive antimafia?

«Riteniamo che le azioni interdittive siano un valido strumento. Ma siamo certi che ciò abbia bisogno di altri interventi deterrenti. La Cgil e il Silp hanno sempre dichiarato che il sistema degli appalti sia un terreno sensibile. Intervenire con azioni che riducano al minimo i subappalti è una strada maestra al fine di stringere le maglie entro le quali le organizzazioni criminali possano insinuarsi. Ma questi sono temi di carattere nazionale».

«Le organizzazioni criminali si sono evolute. Con sempre maggiore frequenza utilizzano sistemi di comunicazione crittografata, cercano di esse-

re invisibili. Di contro, le forze di polizia sono sempre troppo poche. Cosa fare?

«Le organizzazioni criminali si sono evolute, è impensabile immaginare una mafia con la coppola e il marranzano. Gli organici della polizia di Stato soffrono, mancano 10.000 poliziotti rispetto a quanto stabilito a livello nazionale. Questo problema generale si ripercuote anche sulla provincia di Frosinone e di rimando al commissariato di Cassino. La soluzione è quella di bandire concorsi pubblici straordinari per assumere al fine di colmare le gravi carenze, ma non si hanno segnali positivi in tal senso. Erano stati promessi ma non si sono realizzati e neanche si vede all'orizzonte nulla che faccia bene sperare. Ci auguriamo, comunque, che con i prossimi trasferimenti in provincia (in ogni caso insufficienti a colmare il gap creato dai pensionamenti) venga qualche agente a Cassino. Sebbene non sia la panacea a tutti i mali, sarebbe una boccata d'ossigeno per il lavoratori di polizia e per la collettività. Resta inteso che i poliziotti dedicano il massimo impegno, con grosso sacrificio personale e familiare, finalizzato a creare un clima di legalità diffuso, malgrado le crescenti domande di sicurezza che promanano dalla società».

L'intitolazione lo scorso anno dell'ex bunker dei Giuliano, a Sant'Elia, a Emanuela Loi ha



avuto un'eco fortissima. Iniziative simili e cultura sono l'unica vera arma. Oggi quali i progetti?

«Diffondere messaggi di legalità passa anche attraverso momenti formali. L'intitolazione a Emanuele Loi di una struttura confiscata alla criminalità organizzata va in questa direzione, così come è accaduto, su nostra sollecitazione, presso la Casa della cultura di Cassino che ha dedicato prima una sala e successivamente la biblioteca comunale a Roberto Mancini, l'ispettore che scoprì la Terra dei fuochi e che a causa delle indagini in quei territori inquinati dalla camorra si ammalò fino a morire. Venerdì in occasione dell'evento organizzato dallo Spi **Cgil** per informare su come riconoscere e difendersi dalle truffe, abbiamo chiesto pubblicamente al sindaco di intestare a Ninì Cassarà e Roberto Antiochia la struttura confiscata e provvisoriamente nella disponibilità del Comune di Cassino. Un funzionario e un agente di polizia barbaramente trucidati dalla mafia, a simboleggiare anche che nonostante due compiti diversi entrambi hanno dedicato e sacrificato le loro vite alla legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario provinciale generale del Silp-**Cgil** Angelo Di Paola